

Roma, 4 aprile 2019

Alla Cortese attenzione

On. Alberto Bonisoli  
Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Onorevole sig. Ministro,  
desideriamo offrire il nostro contributo al confronto su un tema importante come quello dell'assetto organizzativo del Ministero. Riteniamo che aver presentato le idee di Riforma elaborate prima ad associazioni che rappresentano soggetti prevalentemente esterni al Ministero che ai lavoratori del MIBAC e alle sigle sindacali che li rappresentano sia stata una mancanza di attenzione nei confronti dei lavoratori del Ministero e auspichiamo non diventi l'ennesima occasione persa per recepire segnalazioni di criticità e proposte di modifiche, visti i tempi strettissimi indicati dalla road map annunciata. Senza un reale recepimento delle istanze che verranno da questo incontro la riorganizzazione sarà l'ennesima calata dall'alto, elaborata da una Commissione composta prevalentemente da professionisti esterni al MIBAC. Richiediamo pertanto prima della presentazione del DPCM un ulteriore momento di confronto tra la parte politica e i sindacati quali rappresentanti dei dipendenti coinvolti quotidianamente e in prima persona dalle problematiche gestionali intrinseche alla struttura degli uffici e dei luoghi della cultura.

Considerazioni e osservazioni alle proposte di riorganizzazione presentate:

- **NUOVI UFFICI CENTRALI DI DIRIGENZA GENERALE E NON GENERALE.** L'impianto proposto, che prevede una forte centralizzazione delle attività istituzionali correlate ad altre di controllo, evidenzia il doppio rischio da una parte di ingolfare gli uffici centrali già sovraccarichi di compiti amministrativi, e dall'altra di diffondere un senso di sfiducia e di svilimento professionale nel personale degli uffici periferici che da decenni offre il proprio contributo nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio. Una siffatta impostazione centralista infatti ostacolerebbe in modo improduttivo la radicata presenza degli uffici ministeriali su tutto il territorio nazionale.
- **ARTICOLAZIONE INTERREGIONALE DEI SEGRETARIATI.** Tale impostazione risulterebbe di difficile articolazione sia nelle funzioni attribuibili sia nella concreta possibilità di governare processi gestionali e strategici che interessano territori non solo molto vasti, ma anche con caratteristiche, esigenze e prospettive di sviluppo totalmente differenti. Le aggregazioni interregionali appunto ampliano il territorio di riferimento e rendono complicato, se non ostico pertanto inefficiente la rete connettiva all'interno di una amministrazione unificata, come ha dimostrato il medesimo accorpamento interregionale tra uffici di Ministeri terzi. Volere intendere la interregionalizzazione come uno strumento per far fronte alla progressiva carenza di personale (come farebbe pensare la tabella con l'accorpamento delle unità di personale), significa non dare ascolto ai dipendenti che rappresentiamo e che sostengono che questa sia la strada sbagliata. I segretariati devono rimanere regionali, con le funzioni che sono state proposte, nonché addirittura implementate nelle funzioni amministrative. Sfugge come potrebbero essere gestite alcune tematiche di tutela complesse, che investono l'intero territorio regionale (copianificazione paesaggistica, interventi infrastrutturali di rilievo, questioni generali di gestione dei beni culturali), vedrebbero le altre istituzioni territoriali (Regione, Province, Provveditorato, etc..) costrette a confrontarsi con 4 Soprintendenze diverse, le cui valutazioni,

se non portate ad omogeneità e congruenza da un soggetto sovraordinato, potrebbero presentare conflittualità reciproche e differenze sostanziali.

- **ARTICOLAZIONE INTERREGIONALE RETI MUSEALI.** Risulterebbe difficile comprendere come si intenda costruire una efficiente rete integrata per la valorizzazione del patrimonio diffuso sul territorio, se si progettasse di smembrarne le competenze tra SABAP e reti museali, ampliando gli attuali Poli regionali che hanno dimostrato in maniera chiara ed evidente il fallimento della precedente impostazione di Riforma. Preoccupa nello specifico l'intenzione di "ridurre il peso della diretta gestione dei siti" cosa che sembra presagire la volontà di trasferire la gestione dei luoghi della cultura statali a quelle Regioni che lo chiedono nell'ambito dell'autonomia differenziata, o addirittura a soggetti di natura privata. Similmente a quanto considerato riguardo ai Segretariati, anche questi uffici si vedrebbero privati delle funzioni di stazioni appaltanti e della necessità della presenza in organico dei numerosi funzionari tecnici appena assunti e che si intende assumere con il prossimo imminente concorso.

Le nostre proposte:

#### **RIMODULAZIONE TERRITORIALE DELLE SABAP**

Le SABAP sono un modello positivo di gestione integrata del territorio, ma per rendere la loro azione più efficace è necessario garantire l'equilibrio tra le diverse professionalità, aggiornare la normativa e il Codice al nuovo assetto, potenziare il ruolo dei Coordinatori d'area con relativo incentivo economico. In funzione di una maggiore efficacia della gestione dei processi e nel rispetto delle peculiarità storiche, è necessario ridefinire, in modo puntuale, le articolazioni territoriali delle SABAP, prevedendo in alcuni casi accorpamenti (ad es. Foggia e Bari) o frazionamenti (ad es. Arezzo da Siena e Grosseto).

#### **RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE**

Modifica dell'articolazione territoriale dei Poli Museali Regionali con la creazione dei Poli Museali Metropolitani con competenze territoriali definite dai confini di alcune Città metropolitane e territori limitrofi. Una proposta potrebbe essere la seguente: Torino, Milano, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli. I Musei e le aree archeologiche non comprese nei territori delle Città metropolitane passerebbero in gestione alle Soprintendenze territorialmente competenti. Questo andrebbe in parte a ricomporre il delicato rapporto simbiotico, nelle aree archeologiche e in alcuni musei, tra funzione di valorizzazione e funzioni di tutela, di scavo, di studio e di ricerca, di gestione dei depositi; per i Poli metropolitani si ritiene invece che tale meccanismo di funzionamento possa essere gestito correttamente attraverso protocolli di cooperazione con le Soprintendenze e con i musei autonomi del territorio. Al fine poi di incentivare le azioni di valorizzazione dei musei e delle aree archeologiche di competenza della Soprintendenza sarebbe opportuno inserire una cospicua previsione di premialità per queste funzioni. È scontato ovviamente che tale revisione del sistema presuppone un lavoro sugli organici, sia dei Poli metropolitani che delle Soprintendenze per la gestione dei musei e delle aree archeologiche di loro competenza, con il potenziamento delle Soprintendenze per assolvere ai compiti di valorizzazione che vanno ad aggiungersi.

Nel confermare il mantenimento degli attuali Musei autonomi riteniamo importante l'inserimento nel loro Comitato scientifico di un Funzionario tecnico della Soprintendenza territorialmente competente.

#### **NO AL PASSAGGIO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE ALLE REGIONI**

Confermiamo la netta contrarietà al passaggio della gestione della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale alle Regioni che stanno promuovendo l'autonomia differenziata. Ribadiamo che la tutela è indicata dalla Costituzione come compito esclusivo dello Stato, pertanto

non soggetto a velleità concorrenziali di enti territoriali terzi. Siamo contrari al passaggio della gestione di biblioteche e luoghi della cultura statali alle Regioni poiché la conoscenza, la fruizione e la valorizzazione del nostro patrimonio, tappe del più ampio processo di tutela, non devono essere sottoposti ad indirizzi ideologici o utilizzati a fini propagandistici da governi, centrali e regionali, di qualunque estrazione politica.

Stupisce la distinzione tra musei piccoli e grandi e l'introduzione di una scala di valori che ne permetterebbe l'eventuale passaggio alle regioni. Il valore aggiunto del patrimonio culturale italiano risiede proprio nella diffusione capillare in tutto il territorio nazionale. I nostri musei non sono solo espressione della cultura e della storia di quei territori, ma, in alcune zone del paese, rappresentano un presidio democratico e, in molti casi, l'unica testimonianza della presenza dello Stato. Vorremmo ricordare che il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri della Val Camonica, che viene addotto ad esempio di museo da passare in gestione alla regione, è stato il primo sito italiano dichiarato patrimonio dell'Unesco nel 1979. Oltre che una contraddizione in termini, è politicamente inaccettabile che un sito dichiarato patrimonio mondiale dell'Umanità venga considerato di rilevanza regionale e, dunque, di scarso interesse per il Ministero.

### **SEGRETARIATI REGIONALI**

Conferma dell'articolazione regionale dei Segretariati, conservazione del ruolo di coordinamento territoriale in materia di gestione del personale; conferma e rafforzamento delle funzioni di gestione delle procedure in materia di appalti e progettazione.

### **ISTITUZIONE UFFICI REGIONALI PER LA PROGETTAZIONE EUROPEA e UFFICIO PENSIONI**

Costituzione all'interno dei Segretariati Regionali di un Ufficio Regionale per la Progettazione europea che coordini per gli uffici territoriali la ricerca di bandi, la costruzione di proposte e partnership, per partecipare a bandi su finanziamenti europei. Tale proposta ha l'obiettivo di dare valore alle sinergie costruite tra istituzioni e realtà locali e internazionali, e dare più ampio respiro alle potenzialità di sviluppo di progetti ideati in seno agli uffici territoriali del MIBAC.

Nel quadro delle competenze dei segretariati si ritiene utile e funzionale "polarizzare" presso i Segretariati singoli uffici di gestione e supporto sulla materia pensionistica che lavorino in stretto contatto con l'Ufficio pensioni della DG OR e con gli uffici del territorio, sgravando questi ultimi di queste incombenze.

### **SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE E SEDI DIRIGENZIALI**

Implementazione delle sedi dirigenziali sul territorio. È necessario ripristinare le Soprintendenze Archivistiche per ogni regione, eliminando gli accorpamenti attualmente in essere che stanno generando criticità gestionali sia per le funzioni di tutela sia per la gestione del personale. Ripristino della sede dirigenziale degli archivi, a partire da quelli dei capoluoghi di Regione. Previsione di una premialità per le funzioni attualmente svolte dai funzionari con incarichi di direttori di biblioteche e archivi, i quali sono gravati da carichi di lavoro e responsabilità equiparati a quelli dei dirigenti, ma senza alcun riconoscimento economico.

### **BIBLIOTECHE**

Attribuzione delle Biblioteche attualmente ai Poli alla DG Biblioteche e omogeneità nell'organizzazione delle Biblioteche annesse ai monumenti nazionali per ridare dignità scientifica a questi istituti.

### **DIRIGENZA**

Il continuo ricorrere ad incarichi dirigenziali ad interim sta generando numerose criticità nella gestione e nel funzionamento degli Uffici territoriali. Si veda ad esempio il caso del Molise, in cui si

registra quasi quotidianamente la totale assenza di dirigenti del MiBAC perché impegnati nei corrispondenti incarichi romani.

### **TRASPARENZA NEGLI INCARICHI**

Tutti gli incarichi di direzione o di responsabilità devono essere assegnati con criteri di trasparenza e di rotazione, che tengano conto di professionalità e competenza. Bisogna garantire la massima trasparenza e informazione su tutte fasi di espletamento degli interpellati

Una considerazione la meritano le anticipazioni di stampa che vedrebbero decisamente accorciati i tempi di risposta delle Soprintendenze per i beni vincolati, con un drastico calo ai soli 90 prospettati; questo rappresenta un duro colpo al sistema nazionale della tutela. Si aggiunga che la norma allo studio prevederebbe anche il "silenzio-assenso" in caso di mancata risposta. Proprio il meccanismo del "silenzio assenso", più volte minacciato anche per la tutela, rappresenta uno strumento dirompente soprattutto in un frangente in cui le Soprintendenze stanno vivendo una forte carenza di organici e, con i massicci pensionamenti, patiranno ulteriori svuotamenti degli uffici. Le strutture periferiche sono ormai in drastico affanno e, restringere ulteriormente i tempi di risposta, prevenendo un esito positivo per una mancata risposta, sembra configurarsi come una vera e propria "mini sanatoria". Il "mini" riguarderà solo il perimetro, tutto sommato contenuto, dei beni vincolati che potranno subire possibili danni; mentre molto più gravi e molto vaste saranno le conseguenze in generale dal punto di vista della portata simbolica: ancora una volta uno Stato che per pochi spiccioli sacrifica il suo passato, ma anche il suo presente e il suo futuro, quando si parla di beni culturali.

A conclusione di questo nostro contributo ci preme evidenziare come sarebbe del tutto sbagliato continuare nella ormai consolidata prassi delle riforme a costo zero. Tanto più per il personale del MiBAC, già soggetto in questi anni ad importanti sforzi riorganizzativi. A ciò si aggiunge la carenza di organico e l'incremento dei visitatori e degli incassi dei nostri luoghi della cultura che ha comportato un aumento dei carichi di lavoro di tutti i colleghi che vi operano.

Per questo le rinnoviamo l'invito a dare seguito alla nostra proposta di destinare il 20% degli introiti della bigliettazione nel Fondo del Personale per aumentare i finanziamenti per Progetti locali, turnazioni e produttività per tutti i lavoratori e attuare così politiche di valorizzazione del personale.

I Coordinatori nazionali  
Dott. Giuseppe Nolè  
Dott.ssa Valentina Di Stefano